Mercoledì 29 Agosto 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 207.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Lettere siberiane

Il matrimonio nei paesi russo-siberiani.

La richiesta di una fanciulla in isposa nei paesetti rustici siberiani si chiama *rucabiti*.

Allorquando un giovanotto dopo aver adocchiato alcun tempo una ragazza crede opportuno di farsela sua mediante il sacro nodo coniugale, ne fa la domanda per mezzo di rappresentanti come su per giù s'usa nei nostri paesi civili.

A tal uopo egli sceglie fra i diversi amici del vicinato una donna (baba) e un uomo (mugik) i quali devono fungere da ambasciatore in questa prima cerimonia; missione ch'essi accettano sempre di gran cuore, perchè sanno che un enorme quantità di cibi e di liquori compenserà in seguito il servigio prestato.

Costoro adunque, indossati gli abiti migliori, si raccolgono in casa del pretendente, il quale, dopo averli ricevuti con deferenza, comincia ad esporre la sua amorosa passione e li prega di recarsi, essi stessi, nella casa della fanciulla onde riportarne il balsamo che deve istantaneamente guarire la crudele ferita...

Gli *Svatii*, gli ambasciatori che conoscono già da gran tempo il rustico idillio, all'udire tale nuova fingono cadere dalle nuvole: ma poscia, espresso come meglio sanno il piacere che provano per la fiducia riposta in loro, s'avviano con solennità verso la capanna abitata dalla fanciulla.

Sdrastvuc! (essi esclamano rivolgendosi ai genitori della ragazza, appena varcata la soglia della *isba*) salute o fratelli! Noi veniamo a chiedere in nome di Serghei Vassilievii la mano della vostra figliuola.

Se il pretendente è povero e non piace, la risposta non si fa attendere: *Pupaite*, andate... a quel paese; ma se al contrario, il partito sembra buono, il padre invita i mandati ad entrare e ad accettare un bicchiere di thè. La ragazza che intanto ha spiato da qualche uscio l'arrivo dei due *svatii* abbandona il posto d'osservazione ed entra nella cucina, ove il padre e la madre le espongono la domanda ricevuta alla quale essa, novantanove volte su cento, annuisce di gran cuore.

Allora fra genitori e messi comincia l'ardua trattativa della dote, consistente per lo più in una vacca e qualche pelliccia, e che, dopo lungo chiedere e concedere d'ambo le parti, è finalmente conchiusa con soddisfazione di tutti.

Il giovanotto, poscia al ricevere la buona novella non pone tempo in mezzo e manda a chiamare una decina d'amici, e provvede di una grande quantità di *volki* (acquavite di frumento); indispensabile corteo con cui il fidanzato deve fare il primo ingresso nella capanna della fidanzata.

L'incontro dei due giovani riesce in principio un po' titubante, ma, in seguito, vinto il naturale pudore, essi si scambiano un abbraccio ed un bacio e poi cogli invitati, siedono dinnanzi alla mensa imbandita.

Chi non ha vissuto in Siberia non può farsi un'idea di questi rustici conviti e ci vorrebbe un intero volume per descrivere gli strani, ripugnanti e multipli cibi che essi inghiottono indefessamente, interrompendosi di quando in quando per bere a lunghe sorsate l'acquavite di frumento. L'orgia continua lunghe ore e solamente al sopravvenir della notte essi s'alzano per ritornare ciascuno alla propria dimora, cantando lungo il tragitto canzoni paesane e ponendo così termine al *rucabiti*.

La seconda riunione avviene nella notte del *divistchnik*, la vigilia del giorno fissato per le nozze e deve essere o un Mercoledì o un Venerdì od una Domenica. Il fidanzato chiama alla sua dimora i soliti amici ed una *svacha*, una donna del paese la quale dovrà in seguito funzionare da Giunone Lucina nell'atto coniugale e che al presente dispone il corteo che si avvia verso la casetta della nubenda.

Questa intanto ha preparato il bollente *Samovar*, ha disposto sopra la mensa ricoperta di candida tovaglia, *volki* e *sakuski* (cibi), ed all'ingressso degli ospiti fa gli onori di casa, distribuendo ad ognuno cibi e liquori, dai quali essa, come il fidanzato, deve assolutamente astenersi.

Quivi l'allegria regna sovrana, i vecchi ricordano i tempi beati della giovinezza, giovani e ragazze parlano d'amore mentre dalla gola del primo ubbriaco s'alza il motivo stonato d'una canzone.

La cena si fa in casa del futuro marito ed i cibi furono composti dalla fidanzata alla quale rimane obbligo assoluto di non assentarsi dal focolare domestico.

Tutta la nottata, la comitiva l'impiega poscia in un andare e venire da una casa all'altra ed il corteo, diviene naturalmente sempre più tumultuoso coll'aumento dell'ebbrezza.

Il quadro è nuovo, poichè il siberiano quando è vinto dall'alcool, s'abbandona ad una felicità assoluta, ad un amore smisurato verso il proprio simile; ciò ch'egli esplica in una serie lunga e svariata di atti originali e grotteschi.

Si vede così passare nella notte gruppi abbracciati in nuove forme, carezzandosi, baciandosi, chiamandosi coi nomi più dolci e lusinghieri, urlando di quando in quando qualche nota; mentre in lontananza sulla soglia della capanna della futura sposa le fanciulle cantano canzoni d'amore.

L'indomani mattina un lungo ordine di *troiche* (attacchi a tre cavalli) attende immobile innanzi alla dimora del fidanzato.

Costui siede nella seconda *tarataiga*, nell'altra i testimoni ed i fidanzati e tutti attendono impazienti l'arrivo del messo che deve annunciare il momento della partenza. All'avviso ricevuto scoppia un lungo grido dalle bocche d'ognuno e le *troiche* quasi mosse da un fortissimo impulso si slanciano ad una corsa sfrenata, pazza e disordinata scomparendo lontano in un nugolo di polvere, per ritornare poscia, volando ed accompagnando gli sposi alla cerimonia ecclesiastica.

Dalla chiesa, il corteo accompagna gli sposi alla capanna del marito, e quivi dopo una piccola refezione entrano le *svache*, le pronube, le quali dopo aver messo alla porta gli ospiti, devono rinchiudere gli sposi nel talamo nuziale e vegliare al di fuori che nessuno violi la soglia che accede alla stanza ove si compie l'atto maritale. Ed un'ora dopo esse entrano nella camera e, per osservata costumanza, ad esse incombe l'obbligo di constatare la verginità della sposa novella, la quale, però, se non è in grado di fornirla ha già pensato col compiacente marito procurarsi di nascosto un coltello ed una gallina viva che deve avere le penne e le piume assolutamente nere.

In ogni modo le pronube devono bere alla salute dei maritati ed a questo scopo riempione un bicchierino di *volki* e lo tranguginano a piccoli sorsellini, lanciandolo poscia, se la giovane è onorata, a terra, onde si rompa in minutissimi pezzi.

E l'indomani e per parecchi giorni successivi si susseguono i conviti più o meno lauti a seconda dei mezzi dello sposo, ma sempre però, originali per le omeriche mangiate e per le libazioni senza fine.

Il *blinii* pone finalmente termine alle nozze siberiane — russe e consiste nell'offerta di danaro che ogni parente ed invitato fa agli sposi, gettando le monete sopra un piatto, non altrimenti che da noi il popolo dinnanzi allo schelètro di S. Valentino il dì della sua festa.

Assai spesso, chiesi io allo *Starosta*, al capo del villaggio che gentilmente mi dava questi particolari, assai spesso accade che le *svache* gettino a terra il bicchierino in cui bevvero la *volki*? Il buon uomo all'udire questa domanda mi guardò fisso, lungamente, con un'espressione indicibile e poi scuotendo malinconicamente la testa rispose: Quasi mai!

Ed è vero. L'immoralità delle donne nei paesi russo — siberiani raggiunge addirittura l'incredibile, tale che a pensarci mette meraviglia e nausea e fa rizzare perfino i capelli sulla testa.

Kalolieva sul Trakt, 4|17 luglio.

MARIO MANZINI.

DA GORIZIA

28 agosto.

Trattamenti. — Il *Friuli Orientale*, la settimana scorsa venne confiscato più volte causa articoli contro il sistema che il Governo prosegue, di sostituire, per quanto possibile in ogni posto già occupato da un italiano, uno sloveno. Ma non ne hanno forse colpa anche i nostri uomini del partito italiano? Il loro contegno è forse logico? Perchè dimostrano in ogni occasione di essere contenti e giubilanti come Pasque? Perchè proclami scritti, tante luminarie, tanti imbandieramenti, quando si sentissero veramente dolere di essere trattati così? Il cane lecca la mano che lo percuote; e noi dobbiamo essere proprio tanti cani?..

Anche a Capodistria, quale direttore di quel Ginnasio *italiano*, non avendo potuto mettere uno sloveno, fu nominato un *todescone* una nullità assoluta, uno zero tondo tondo, mentre nella terna proposta al Ministero, gli altri due erano vere illustrazioni.

Qui poi in una scuola dello Stato, si nominò altro maestro sloveno, sicchè delle dieci persone che rappresentano il corpo insegnante in quella scuola, ben otto sono slovene!.

Società popolare friulana. — Questa società tenne non ha guari una seduta nella quale venne stabilito di accettare le proposte d'un comitato che ora qui sta erigendo una Banca, e precisamente di adoperarsi con propri delegati perchè questa utile e reclamata istituzione sia quanto prima un fatto compiuto.

Si occupò inoltre di formare una Società di protezione per gli agenti di commercio; d'istituire segretariati del popolo; di provvedere al miglioramento dei segretari comunali col domandare una legge provinciale che li riconosca impiegati stabili; di appoggiare l'istituzione di quella grande società internazionale che fu iniziata recentemente a Parigi dopo un congresso e che avrà per iscopo la tutela legale dei lavoratori di tutto il mondo. Si pensò ancora di interessare persone perchè qui ed in provincia durante la p. v. stagione invernale si tengano conferenze popolari sopra soggetti di economia politica, sociale e rurale, di occuparsi pel rinnovamento della clausola dei vini italiani nel senso desiderato dalle classi meno favorite dalla fortuna; infine di prendere parte attiva nella prossima elezione dei delegati che poi eleggerà la prepositura di questa cassa distrettuale per ammalati.

La Esposizione industriale artistica rimarrà aperta a tutto 9 settembre.

Oggi vennero aggiudicati i premi agli espositori.

Visita sovrana. — Si annuncia che lo Imperatore Francesco Giuseppe giungerà a Gorizia dal 20 al 24 settembre, rimanendovi un giorno e mezzo.

—

Arresto di un anarchico. — Ieri, nelle ore pomeridiane, fu arrestato certo Giovanni Ipaviz di Bainsizza, S. Lorenzo, d'anni 19, operaio nella fornace di laterizi dei signori Bramo e Comp.

L'Ipaviz professa teorie anarchiche e, in occasione dell'assassinio di Re Umberto, uscì in parole offensive verso la sua memoria, e approvò il reato. Scagliò anche invettive contro l'imperatore Francesco Giuseppe.

L'arrestato, come operaio, era buon lavoratore, serio, anzi taciturno.

Cronaca Provinciale

Per il buon nome della Carnia

Anche per rispondere alla corrispondenza da Tolmezzo inserita nella *Patria* del 18 corr. ritorno, un po' tardi se vuolsi, sul doloroso argomento degli scandali continui che avvengono alla *Stazione per la Carnia*. Gli atti incivili, gli assalti violenti, le insolenze, le ingiurie, i pugilati e tante altre belle cose che sono all'ordine del giorno, sono un prodotto della deficiente educazione civile dei vetturali; ed il loro contegno deplorevole non è giustificato affatto dal bisogno di conservarsi un pane.

D'altra parte i padroni, che per avidità di guadagno pretendono che i dipendenti scendano ad atti inurbani, devono solidariamente coi propri dipendenti, sottostare alle conseguenze. Il Comune di Venzone padrone in casa sua, dovrebbe finalmente por termine ad uno sconcio da tutti lamentato. Un regolamento definitivo e severo dovrebbe stabilire:

1) Tassa di posteggio sul piazzale della stazione;

2) Un vigile in permanenza pel buon ordine:

3) Brevetti di licenza per ogni vettura;

4) Tariffa unica pel trasporto dei forestieri;

5) I posti migliori occupati per turno di arrivo sul piazzale;

6) Ogni vettura deve avere *retro* una targhetta (levabile) col nome del paese o dell'albergo di destinazione;

7) All'arrivo di ogni treno i vetturali devono salire a cassetta e stare in silenzio;

8) Multe ai contravventori applicate con progressione geometrica. Solidarietà coi proprietari pel pagamento delle multe;

9) Togliere la licenza ai recidivi dopo un certo numero di multe.

Io credo che, applicando un siffatto Regolamento, gl'inconvenienti tanto lamentati cesserebbero ed il buon nome della Carnia non soffrirebbe come oggidì. Chi ha il dovere di tutelare il progresso civile della Carnia prepari il terreno affinchè, arrivata la ferrovia nel cuore della Carnia, i forestieri possano dire di giungere in un paese di civili costumi. A proposito di ferrovie; il corrispondente della *Patria* mi augura tanti anni di vita da poter vedere il treno passare per la mia ridente valle di S. Pietro. Mentre lo ringrazio dell'augurio, l'avverto che ho quasi perduta la speranza di vedere gli anni di Matusalemme.

X.

Codroipo.

Esposizione e festeggiamenti

2, 3 e 4 settembre.

28 agosto. — Domani la Commissione ordinatrice degli spettacoli diramerà per la Provincia altri duecento nuovi manifesti a colori, con il programma completo dei divertimenti che avranno luogo nei giorni 2, 3 e 4 settembre.

Avremo anche uno spettacolo teatrale all'aperto.

—

La Società Adriatica ha concesso, per questa circostanza, delle facilitazioni ferroviarie. I biglietti di andata e ritorno saranno valevoli fino all'ultimo treno di martedì 4 settembre.

—

Dicesi essere probabile che all'inaugurazione dell'Esposizione bovina, intervenga l'ill.mo Prefetto della Provincia comm. Germonio.

—

Il prof. Viglietto, per incarico del prof. Pecile, ha partecipato al locale

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 25

PRIMO TURRALBA

(ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

Pochi momenti dopo il giovane biondo prendeva commiato, ed ella, con un impercettibile moto del capo, da me solo compreso, mi faceva cenno di salire da lei.

L'atto era finito.

Adagio, adagio m'incamminai verso l'atrio, salii le scale che conducevano ai palchi di primo ordine, il lacchè mi aperse la porta ed entrai nel palchetto.

Ella mi accolse sorridendo festosamente additandomi di sedere a lei vicino.

Obbedii, e mentre le stringevo la mano, alzai gli occhi, quasi attratti da magnetismo, e in alto su nel loggione vidi due occhietti grigi che mi fissavano con insistenza, ed una bocca che sorrideva ironicamente.

E l'una e gli altri appartenevano a Saverio.

Provai un senso di malessere.

Mi doleva d'essere stato veduto da lui. Io ben sapevo che egli non mi avrebbe risparmiate le sue frecciate sarcastiche non appena l'occasione si fosse presentata di rivedermi.

— Ebbene, che cosa hai? - mi disse Lidia sottovoce affinchè da palchetti vicini niuno potesse udirla.

— Io? nulla.

— Non è vero. Qualche cosa hai che ti turba, lo veggo, lo sento.

— Chi era quel giovane che era con te poco fa?

— Ah! comprendo!..... Geloso!... E' mio cugino, giunto ieri da Dresda.

— Davvero?

— Spero non lo porrai in dubbio, mi rispose Lidia in tono risentito.

— Non lo pongo in dubbio. Domando. Perchè non mi hai mai parlato di lui?

— Ma davvero che sei molto sospettoso... senti... Che cosa ti dicevo nella mia lettera? che avevo una buona notizia da comunicarti. Orbene mio cugino... fa appunto la parte della buona notizia. Egli deve presentarti ufficialmente in mia casa.

— Lui!... risposi stupito.

— Certo.

— Ma come?

— Ecco... ma no, non voglio dirti nulla, cattivo che sei. Il signore ha il broncio, meriterebbe ch'io pure lo avessi... ma no: io sono generosa e ti perdono.

Lidia pronunciò queste poche parole con tal vezzo ch'io non potei trattenermi dal dirle:

— Come t'amo!

— Ed io no, forse?... Silenzio. Ecco ciò che io volevo dirti. Mio cugino il conte di R... sarà qui fra poco...

— Come?

— Non interrompermi, parlerai quando avrò finito. Tu devi trattenerti fino a tanto che egli non giunga, Io vi presenterò l'uno all'altro. Egli è nuovo di Roma e avrà molto piacere di conoscere una persona colta, intelligente, in una parola un artista come tu sei. Una volta fatta la sua conoscenza tu potrai venire da me quando vorrai, e senza destare sospetti poichè Guglielmo abita nel mio palazzo. Mio marito già ti conosce e sarà ben lieto di rinnovare la tua relazione. Non avevo io ben ragione di scriverti che avevo a darti una buona notizia?

— Oh, grazie..., grazie, mia Lidia, e perdono.

Mi stese sorridendo la mano ch'io baciai dicendomi:

— Sei già perdonato. Ma zitto... viene qualcheduno. Presto là, difronte a me.

Presi il mio cappello a molla e mi sedetti in faccia a lei nell'atteggiamento del gentiluomo che fa una visita d'etichetta.

L'usciale del palchetto si aperse ed entrò il conte.

Io mi alzai per congedarmi, ma Lidia mi trattenne con il gesto dicendomi:

— Rimanete signore, ve ne prego. Il conte Guglielmo di R.... mio cugino..., il sig. Armando de Monti.

C'inchinammo entrambi.

Ella ci fece cenno di sedersi. Egli prese il posto che pochi istanti prima io occupavo, e dopo essersi seduto, sorrise di un sorriso indefinibile.

Perchè? Dovevo saperlo in seguito.

E mentre cominciava il secondo atto della *Bohème*, seguendo la moda odierna, che prescrive di andare a teatro a patto però di non occuparsi per nulla di ciò che vi si rappresenta, noi intavolammo una vera e propria conversazione, tale e quale avremmo patuto fare in un salottino aristocratico.

— Mio cugino è la prima volta c e viene in Italia, e trovasi a Roma soltanto da ieri.

— Davvero — domandai rivolgendomi al conte.

— La è proprio così, mio signore.

Egli parlava lentamente e la sua voce dolce, insinuante scandeva le sillabe, come fanno quasi tutti i tedeschi quando parlano in italiano.

— E le piace l'Italia?

— Non potrebbe non piacermi. Tutto ricorda in essa epoche grandi e gloriose. Il suo clima mite, dolce la rende un soggiorno ricercato. Gentili, belle, colte le sue donne; e nella innata fierezza che brilla sul volto dei suoi uomini, si legge chiaramente il *civis romanus sum*, espressione della coscienza nazionale. Tutte le sue città sono belle e racchiudono tesori d'arte, ed io credo sia appunto per ciò che l'Italia non potrà mai essere un paese centralizzabile specie in fatto d'arte e di gusto.

— Grazie, signor conte, per me e per i miei compatrioti. Mi fa piacere l'udire parlare uno straniero in tal modo della mia patria da molti sconosciuta e da non pochi disprezzata.

— Bisogna non avere il sentimento del bello per non apprezzare la vostra patria come si conviene. Io, vedete, sono un uomo del Nord, freddo, calcolatore, eppure in faccia alle opere d'arte che a migliaia abbelliscono le vostre città, io divento ardente, entusiasta, simile in tutto e per tutto ad un meridionale.

— E di Roma che ne dice?

— Per ora ben poco. Non ho ancora avuto il tempo necessario per farmene un'idea.

Certo da quello che ho veduto, come città moderna lascia qualchecosa a desiderare; come città antica è la prima del mondo e, ben a ragione, viene chiamata la città eterna. Io sono anzioso di ammirare le sue bellezze, che tanta parte hanno nella storia del mondo, e da domani incomincierò le mie escursioni archeologiche, dolente di non avere con me una persona intelligente che mi guidi, mi consigli, e colla quale sfogare il mio entusiasmo.

A queste parole Lidia mi guardò ammiccando, io compresi:

(Continua).

Circolo Agricolo che la Società Agraria friulana di Udine, sta organizzando una gita fra i soci per lunedì p. v., allo scopo di visitare l'Esposizione.

—

Anche il Circolo Agrario di Latisana ha regalato una medaglia d'argento.

Il co. Lodovico Giovanni M[illegible]n, e me il fratello Antonio, esporrà 40 animali bovini.

—

Essendo costituita la Redazione del *Quadruvium*, il primo numero del giornale uscirà domenica 2 settembre, per continuare nei giorni 3, 4 e 5.

Il nuovo Cronista.

Coseano.

Una latteria in «polemica».

Nella «Patria» del 23 corr. N. 202 un cotale che ama firmarsi «*Alcuni socii*» scaraventa addosso al sottoscritto Presidente della Latteria di Rodeano due addebiti, dei quali il sottoscritto intende affatto di purgarsi. Perchè, (gli s'intima in primo luogo) non si dà il Presidente pensiero di provvedere alla miglior confezione del formaggio, mentre sono frequenti i lagni che il prodotto riesce male? E perchè domanda, a sua volta il sottoscritto, a tanti altri soci il formaggio fa ottima riuscita, confezionato dalla stessa mano e cogli stessi metodi? Come può l'estensore del vibrato articoletto provare che il Presidente si disinteressi in materia, sol perchè ogni qual tratto, forse per la troppo rapida fermentazione, nelle case di questo o quel socio taluna forma resta bacata? Ma se ne nelle Latterie medesime in cui il formaggio si conserva per due mesi con tutte le maggiori cure, per i grandi colori estivi parecchie forme fanno pessima riuscita; qual meraviglia che ciò socceda anche costì, dove il formaggio vien ritirato solamento qualche giorno dopo la fabbricazione, e quindi o per mancanza di locale fresco, o per difetto nella salatura, o per altri motivi indipendenti dalla confezione può andar a male? Che se ragioni tanto chiare ed evidenti non giungessero ancora a persuadere quel «coso» che si firma «alcuni socii», potrei anche dirgli che i Presidenti di Latteria non sono mica obbligati ad essere professori di chimica, per disimpegnare ai loro doveri!

Il secondo appunto riguarda una mancanza di legalità per non avere dopo il gennaio fatta la rinnovazione dei soci diggià scaduti. E la mancanza di legalità provenne, caro corrispondente, perchè in un'adunanza che fu fatta in questo frattempo, non si trovarono le carte del Verbale antecedente, da cui doveano rilevarsi i soci uscenti, — e quindi si è soprasseduto.

E questi documenti se li avrà forse anche insuficientemente portati seco il Segretario della Latteria cessato, avendone sol egli il diritto e il dovere di tenerli in custodia. — Non mi curo di sapere chi possa essere quel tale che si maschera sotto il nome di "Alcuni soci„ ma se proprio si trattasse di una coalizione di *veri soci*, li consiglio in seguito, piuttostochè disturbare la stampa per pettegolezzi di famiglia, a dirmi schietto sul viso il fatto loro, e in questo caso c'intenderemmo assai meglio, ed essi, si avrebbero risparmiato il torto di lanciar accuse infondate al Presidente per uso e consumo del pubblico grosso e minuto, ed indirettamente anche al Casaro che da parecchi anni con vera passione e plauso generale fa del suo meglio per contentare i soci

Il Pres. della Latteria
di Rodeano.

Cividale.

Apertura della Mostra Campionaria.

Verso le 11 di ieri, con l'intervento dalla Autorità e con molti invitati, al suono della banda Cittadina vennero aperte le sale della *Mostra Campionaria*.

Il pubblico la giudicò riuscita, sebbene non tutto sia ancora a posto. Vi abbondano generi di prima necessità, nonchè quelli di lusso, disposti artisticamente.

Per la prossima domenica, la mostra sarà al completo, ed alla sera banda musicale ed orchestrale alletteranno gli accorrenti.

Nel mezzo del bellissimo cortile sorgerà un chiosco per la vendita della birra ed altre bibite.

L'ultima sera della esposizione, tutti i partecipanti avranno un ricordo della mostra.

Oggi incominceranno i lavori per l'impianto della illuminazione a gaz acetilene, che promette di riuscire splendida.

Dietro le piante verdi verranno accesi dei bengala bianco rossi, con effetti sorprendenti. *Virgola*.

Baruffa. — A Torreano tra il giovane A. Q. di qui ed alcuni villici, ci fu un po' di bizza domenica, che poteva aver serie conseguenze per un equivoco.

Grazie a buoni uffici, tutto fu appianato.

L'orologio del Duomo quando andrà sù? Con 500 lire si può disporre di più operai e sarebbe tempo che il lavoro tanto necessario, si facesse.

E così pure il finestrone di San Francesco è ora che venga applicato, prima del nuovo freddo.

Il maestro della banda signor L. Teza, di cui vi scrissi a suo tempo, ha ripreso le sue funzioni, completamente ristabilito. Congratulazioni.

Un fanciullo fulminato.

Ai Ronchi di Sant'Anna (Cividale) la notte scorsa il fulmine penetrato nella casa di certo Russian, e uccise un figlioletto di costui, d'anni 9 mentre dormiva.

Pordenone.

Manovre. — *28 agosto.* — *(B)* — Domani comincieranno le manovre fra Brigata e Brigata.

Ufficio funebre. — Il giorno 30 a cura di questo Reggimento 19 Guide, avrà luogo nell'Arcipretale di San Marco un ufficio funebre in memoria del compianto Re Umberto.

—

L'incasso al festival. — L'incasso lordo del festival di beneficenza ascende a lire 285 48.

Aviano.

(Semper). — Domenica si terranno qui feste per l'inaugurazione del Monumento al Padre Marco Cristofori d'Aviano, e di Pubblica Beneficenza.

Il Monumento s'inaugura in questa Chiesa Arcipretale, alle ore 10 con discorso d'occasione di Mons. Francesco Isola vescovo di Concordia, seguito da Messa Pontificale.

Alle ore 17 seguirà l'estrazione della Tombola ad esclusivo beneficio delle nostre Locande Sanitarie, (Cinquina lire 50, I Tombola 150, II. Tombola 75, prezzo di ogni cartella cent. 50).

Seguiranno poi la Cuccagna, il giuoco delle pignatte ed altri divertimenti, durante i quali la distinta Banda del Reggimento Lanciari Firenze (9.o) gentilmente concessa, darà un Concerto musicale.

Alla sera, illuminazione fantastica alla veneziana della Piazza e Campanile, con grandiosi fuochi d'artificio di tutta novità, dati a cura dei fratelli Pianca di Vittorio.

Durante la giornata avrà luogo l'estrazione del regalo per gli Azionisti della Società di pubblica Beneficenza.

Santa Maria la Longa.

Querela. — Il signor Nilo Fiorio ha sporto querela contro il sagrestano della chiesa maggiore Domenico Pittia, per percosse inferte alla figlia Norina Florio d'anni otto, mentre era alla lezione di dottrina. Non si conosce il motivo di quelle percosse.

Agente di commercio

38 anni, capacità trattare affari, viaggi, amministrazione, attualmente occupato stesse qualità fuori Provincia, conosce buona clientela. Cerca posto fiducia in Provincia anche Magazziniere od amministratore di Campagna. Qualità di primo ordine.

D'affittare in Ipplis, casa ammobigliata per villeggiatura Rivolgersi alla signora Maria Michelleni Viale Venezia, 35.

Cronaca Cittadina

Il cuscino di edelweiss.

Alle 13 d'oggi i bambini della Scuola e Famiglia saranno riuniti nella Sala Aiace per prendere il cuscino di edelweiss e deporlo, in nome della Colonia alpina friulana di Studena, sotto il busto di Re Umberto nella Palestra di ginnastica.

Il cuscino ed anche il nastro sono riuniti; alla cerimonia presenzieranno le Autorità. Signore e signorine porteranno pure fiori al busto.

—

Al corteo si uniranno anche alcuni parrocchiani delle Grazie per portare al busto la grandiosa corona e il cuscino che ieri figuravano appiè del catafalco, nel tempio.

—

La palestra di ginnastica resta oggi aperta al pubblico.

Sotto il busto, sullo zoccolo che lo sostiene, e sul pavimento, sono profusi fiori.

Indirizzo delle donne udinesi alla Regina Madre.

Veniamo informati che le firme di già apposte all'album da inviarsi alla Regina Margherita sono numerosissime, e la Commissione incaricata ci fa sapere che per comodità di quelle signore che ancora non avessero firmato l'album, cominciando da oggi, e per pochi giorni, le schede si troveranno depositate presso i negozi dei signori Enrico Mason (Mercatonuovo), Augusto Verza (Mercatovecchio), Casasola-Paolini (Mercatovecchio), Fabris-Marchi (negozio Mercatovecchio) e laboratorio (Casa Spinotti sopra la birreria Puntigam), Antonio Fanna (Via Cavour).

Un ricordo alla Regina Margherita.

Le diciotto giovinette che lavorano nel magazzino di mode della signora Zuliani Schiavi spedirono ieri, 28, a Sua Maestà la Regina Madre un gentilissimo ricordo. Esso consiste in una grande splendida fotografia, dove intorno al busto di Umberto I attraversato da una bandiera, esse si aggruppano vestite tutte a nero con una bianca margherita sul petto. La fotografia delle suddette gentili signorine rinchiusa in un bellissimo astuccio di *peluche* imbottito di raso bianco, venne accompagnata da una finissima e ben ideata dedica di Umbertina di Chamery Dedica indovinata e nuova, poichè colle iniziali di esse e con quelle delle firme si formano due acrostici: Sempre avanti Savoia — Margherita di Savoia.

Medaglia d'oro

fu assegnata dalla Giuria della Esposizione di Gorizia al nostro concittadino signor Roberto Burghart, per la ricca collezione di ceramiche di sua fabbricazione ch'egli vi espose.

Congratulazioni vivissime per la meritata distinzione.

Altri premiati alla Esposizione di Gorizia.

Fu assegnato diploma d'onore alla signora Pia Berghinz Baldas, l'egregia nostra concittadina, così rinomata artista nel ricamo; e diploma di primo grado per ventagli alla signora Lucia De Chistofori Zanussi di Aviano.

L'avvenire industriale del Friuli.

Abbiamo già data la notizia di probabile usufrutto delle acque del Tagliamento per ricavarne delle forze elettriche per uso industriale.

Una domanda fu fatta alla Prefettura dai signori Vuga e Tomaselli ed altra dal cav. Tito Braida di Venezia. Su queste domande deciderà la Commissione governativa di Roma.

Altra domanda venne fatta dal cav. Griffini di Latisana per la concessione di estrarre l'acqua del Tagliamento allo stretto di Pinzano per la produzione di una forza di circa 10 mila cavalli. E questo progetto importerebbe anche il tanto desiderato ponte carrozzabile.

Nuove disposizione per le licenze scolastiche e le gare d'onore.

La Corte dei Conti registrò il decreto che ripristina l'esame di licenza nei licei, nei ginnasi, nelle scuole ed istituti tecnici regi e pareggiati; nuove norme per la licenza d'onore nelle scuole secondarie e per la gara annuale d'onore fra i licenziati dei licei ed istituti tecnici in fisico matematica. Al decreto si accompagna una circolare illustrativa del Ministro.

Padiglione drammatico.

Questa sera la brava Compagnia A. Zamperla darà il dramma popolare in 5 atti: *Mastrilli, ovvero il terribile brigante di Terracina.*

Chiuderà lo spettacolo una brillante farsa sostenuta da *Momoleto*.

Ragazzina udinese casualmente avvelenatasi a Gradisca.

Fosca Perini, dodicenne, figlia di Antonio — che aveva laboratorio di meccanico e ottonaio in via Nicolò Lionello — l'altro giorno mangiò (probabilmente) qualche bacca di piante velenose. Un giorno dopo, e precisamente lunedì, ella moriva alle due pom. Doveva ricevere domenica la cresima, ed aveva già pronta la candida veste, che dolorosa fatalità, le servirà invece per l'estremo viaggio.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente suo dovere di vivamente ringraziare i signori preposti dell'Esposizione regionale di Gorizia di averlo prescelto quale membro della Giuria, dispiacente in pari tempo di dover declinare l'onorifico mandato in seguito a precedenti impegni che non gli permetterebbero di disimpegnare coscienziosamente l'importante ufficio, al quale fu chiamato dalla fiducia e stima di tante rispettabili persone.

Emanuele Albini.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 agosto a L. 106 59.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 50	Germania	130 75
Romania	104 —	Napoleoni	21 27
Sterl. inglesi	26 70		

Causa un guasto nella macchina

il giornale uscì con qualche ritardo, jeri, epperciò non fu potuto spedire in tempo agli abbonati della Provincia.

L'INGEGNER CIVILE.

Antonio Piani, per norma di quelle persone che furono in cerca di lui ad Ontagnano od a Palmanova, fa noto che egli si trova nel suo studio di Udine (Piazza Vitt. Em. 7) dalle ore 8 alle 12 di tutti i martedì, giovedì e sabato.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

La ufficiatura funebre di trigesima pro Re Umberto nel Santuario delle Grazie.

Gremito è il vasto tempio. Dalle alte finestre, attraverso le tendine calate, scende fioca luce: tutto è come avvolto nella penombra, sì che gli ori e i dipinti del cielo, delle pareti e degli altari sono attenuati, quasi velati. Neri colonnami pendono dall'alto; avvolte di nero le colonne degli altari; ornati di neri drappi a larghe frangie d'argento il pulpito, gli organi; tendaggi neri a festoni frangiati d'argento, alle porte. Il presbitero è alquanto più chiareggiante, per la luce che piove dal luminale della cupola; e risalta perciò maggiormente — anche da lontano, appena entrati nel Santuario — la grande croce bianca sul fondo violaceo del drappo che ricopre la pala dietro l'altar maggiore.

Il catafalco è imponente, nelle sue armoniche linee di stile corintio: maestosa la nera cupola ingemmata di stelle e che la Croce, simbolo di fede, sormonta; di funebre effetto le linee simmetriche del sarcofago, ravvolto nella ricca clamide regale e sormontato dalla corona e dallo scettro di re posanti sopra cuscino di velluto cremisi; grandioso l'insieme, con le quattro colonne semplici dal piedestallo portante lo stemma sabaudo, con gli alti trofei d'armi sorgenti agli angoli, con le bandiere avvolte in nero denso velo che sporgono d'infra le armi intrecciate... E sui piedestalli che sostengono questi trofei, l'arme della città e lo scudo di Savoia spiccano sul fondo bianco, e sta su di essi, protettrice indefettibile, la stella d'Italia.

Le faci, ardenti ad ogni altare — con profusione maggiore su quel della Vergine dispensatrice di grazie — e sotto ciascuna statua degli Apostoli e sopra la bussola di ogni porta e sul catafalco, accrescono al sacro luogo mestizia; e così le piante di sempreverdi qua e là disposte ed i salici piangenti (dono gradito della ditta Rho) che ornano i due altari di S. Antonio e di S. Filippo, laterali al catafalco.

—

Abbiamo parlato ancora jeri degli ornamenti funebri all'esterno del tempio: laonde oggi ne taceremo. Ricordiamo qui soltanto che tutti questi lavori furono progettati e diretti dal bravo pittore signor Vincenzo Mattioni che trovò intelligente appoggio nel parroco Mons. Dell'Oste; esecutore principale fu l'operaio Barbin, della ditta Luigi Raiser.

Gli intervenuti.

Nel presbitero, sono disposti: a sinistra, il trono per i sacerdoti celebranti e pochi posti per i fabbricieri ed altri invitati; di fronte, poltrone e sedie per autorità e rappresentanze. Notammo:

il regio Prefetto comm. Germonio, il Sindaco senatore di Prampero, il deputato on. Girardini, il presidente del Consiglio provinciale avv. cav. Biasutti, l'assessore comunale avv. cav. Capellani, il Procuratore del Re nob. cav. Merizzi, il maggiore di cavalleria cav. Guerra, il maggiore dei Reali carabinieri cav. Vincenzo Masarotti, il maggiore medico Michieli, il direttore delle Poste e Telegrafi nob. cav. Miani, il consigliere comunale signor Cucchini, il direttore della R. Scuola Normale prof Del Bono, i capitani del Saluzzo Cavalleria Francesco co. Berta di Sale e d'Argentina e Cinghia, il capitano Rubbazzer, il capitano di fanteria Cialenti, il maggiore in riserva Pari, il professore del Regio Istituto Tecnico cav. Nallino, altri ufficiali, l'avv. Emilio Nardini, i reverendi parroci di S. Cristoforo, di S. Giorgio, di S. Nicolò e di S. Quirino. Moltissimi i sacerdoti di altre Chiese cittadine e della provincia.

Oltre a ciò, notammo: rappresentanti del Tribunale, due suore del nobile collegio delle Dimesse, rappresentanza delle Rosarie, del Giardino d'Infanzia, della Casa di Ricovero, dell'Ospitale militare (oltre il maggiore, anche il capitano medico), dell'Istituto Tomadini (un piccolo drappello di orfanelli era schierato sulla gradinata dell'altare di San Filippo) dell'Ospizio Esposti, ecc.

Innumerevoli le signore nerovestite, le signorine in vesti bianche ma con segni di lutto: avevano preso posto e dietro le autorità, e sur uno degli organi, e nel posto ad esse riservato appiè del coro e nella Capella che il Parroco Mons. Dell'Oste riaprì al culto. Impossibile ricordarne anche solo taluna: nobildonne, maestre, signore e signorine della città e perfino della provincia.

Tutta la chiesa stipata, da un capo all'altro: e un popolo silenzioso, riverente, devoto. Anche fuori, nell'atrio, e sulla gradinata, una folla di gente.

Attorno al catafalco.

Fanno guardia d'onore al catafalco quattro parrocchiani reduci, fregiati il petto delle medaglie acquistate combattendo per la redenzione della Patria: sono i signori: Lampone, Piccoli, Traghetti e Vigna.

Tutto all'ingiro di esso, poi, stanno disposti i militari: due drappelli — uno di cavalleria e uno di fanteria, al comando del tenente di cavalleria signor Prolli.

Notiamo anche una rappresentanza di allievi dell'Istituto Gabelli, schierata sulla fronte del catafalco, verso l'altar maggiore.

Nei due lati rientranti, quattro suore stanno inginocchiate e pregano: due, dell'Ospedale militare; e due, dell'Ospizio Esposti.

Carabinieri e pompieri fanno pure servizio d'onore.

—

Appiè del catafalco troneggia, ammiratissima, la corona dei parrocchiani a *Umberto I*, magnifico lavoro dello Stabilimento S. Buri e Comp.; e dietro, posato sul tappeto, lo stupendo cuscino (offerto dal giardiniere municipale signor Pietro Paolini), tutto in fiori freschi e portante il monogramma di Umberto pure in fiori naturali.

La Messa funebre.

Entrano i sacerdoti, preceduti da chierici portanti il crocefisso.

Le autorità, le rappresentanze tutte sorgono in piedi.

Il parroco ed i sacerdoti s'inchinano a salutare il rappresentante del Governo; poi salgono all'altare.

Ecco per la vasta navata diffondersi, dal coro dove stanno gli esecutori, una melodia flebile, quasi un lamento: l'andante religioso del maestro Franz, per orchestra d'archi e organo: una composizione magistrale, che l'animo commuove e predispone a rassegnata eppur confidente mestizia...

Ecco solenne e grave espandersi il canto. *Requiem aeternam*, invocano quelle voci: alcune frasi musicali dànno intera l'espressione di un'anima dolente che implora; maestoso il *Luceat eis* dei bassi.

E quale contrizione non ispira il *Dies irae?* Esso è a due cori: sull'organo, direttore il prof. Liva del Seminario, gli esecutori della parte assegnata al canto fermo; dietro l'altar maggiore, la Scuola di Santa Cecilia e l'orchestra rinforzata da un piccolo organo americano.

L'esecuzione è, senza confronto, migliore che quella già avutasi nella cattedrale: e l'effetto perciò di gran lunga superiore.

Rex tremendae majestatis
Qui salvando salvas gratis
Salva me fons pietatis...

Che passaggi arditi! dalla prima frase, tuonata dai bassi, alla invocazione umile dei secondi, al grido disperato col quale i tenori si rivolgono alla Fonte d'ogni pietà, supplicando... Ed è tutto un lamento il versetto:

Ingemisco tamquam reus...

Tacciono le voci supplichevoli. Il celebrante, monsignor Dell'Oste, si dispone alla elevazione, e invoca il Santo Santo Santo... Preludia al momento solenne, il coro. Poi si fa un silenzio profondo, che impone, che conquide...

Uno squillo di tromba rompe quel silenzio, echeggiando sonoro nel tempio.

I fantacc ni presentano le armi, i cavalleggieri innalzano il brando luciccante; la turba commossa inchinasi... Le campane invitano, con rintocchi solenni, a pregare... E mille cuori innalzano a Dio preci ferventi per l'anima di quel Re buono, il quale una mano maledetta, esecranda, fatalmente ha spento... Oh momento di commozione invincibile!.. Spuntaro sincere lagrime sul ciglio di molti; il cuore si strugge rievocando la crudele scena del misfatto, le strazianti grida: — Salvatelo! salvatelo, dottore!.. — onde l'augusta vedova implorava l'umano soccorso; l'orfano Re al capezzale del Padre ucciso... Ei era tanto buono!..

—

La Messa è al suo termine. Ancora un canto — l'*Agnus Dei*, nel quale la preghiera: *Requiem aeternam*, e la chiusa *in aeternum* sono d'insuperabile imponenza...

Il discorso del Parroco.

La Spada d'Italia e la Croce di Cristo non sono fatte per vivere disunite.

Mons. Dell'Oste, levata la pianeta, sale sul pulpito; e invocato con la preghiera il divino aiuto, legge un nobile, commovente discorso, improntato a sentimenti di vivo amor patrio. Cercheremo di darne un riassunto.

— Ed era proprio a te, — così egli comincia — Era proprio riserbato a te, o Patria mia, sulla fine di un secolo decrepito che sta per dare gli ultimi aneliti; era proprio a te riserbato di tramandare ai posteri la triste eredità del regicidio? a te, classica terra di forti e generosi eroi, che fosti alle genti maestra di civiltà, era riserbato il triste primato di nutrire nel tuo seno il malvagio che si macchiò le mani nel real sangue?.. Copriti d'obbrobrio la fronte, o Italia mia! copriti d'obbrobrio

fronte!.. A te riserbata era tanto dele angoscia. E tutta, tutta e donque tu risu nasti della eco dolorosa veniva da valli e pendici, da città ampagne, da palazzi e tuguri; e del mito pietoso di tante madri in te creute, le quali arrossivano di essere te madri...

Orrendo a dirsi! Un ribaldo sfron, con abbominevole audacia il bracsteade contro il buon Re degli Itani Umberto I.o; con raddoppiati col d'ignivoma arma la vita di repente tronca... Ahi sventura! Vermiglio e pido il sangue scorre. Orrore gli astan. L'italica gente, la tanto inorridita, tosto si strugge in lame...

Ed è ben da struggersi in amare lame!... Poichè la gravità del delitto sta proporzion diretta del delinquente lo consuma. E ne ammaestra in la parola di Gesù nostro Sire: il quale, parlando di Giuda il cida, ebbe a dire: — Venga uno aniero, e mediti il tradimento contro me e procuri la mia morte corpoe: io compatirò; ma che un mio fio, uno ch'è nato e cresciuto sotto il desimo cielo con me, uno che ha rtito con me il cibo e la bevanda: questo io nol posso patire, questo è oppo grave, esecrando delitto!

Così l'Italia, la Patria nostra. Fosse to un estraneo, un nemico il quale esse ucciso il nostro buon Re: abminevole sempre, il suo delitto; pur sua discolpa avrebbe avuta l'attente della ostilità, della inimicizia, ll'offesa: ma un italiano, ma un fio della stessa terra.... ah questo un on italiano non può concepire, non ò patire, e piange e si strugge in lame.....

E la città di Udine, nel Santuario lle Grazie, nel giorno trentesimo dal ce spettacolo, supplice coi sacerdoti egando, il giorno del Signore alla mpianta anima affretta.....

E il vostro intervento, o miei signori, i unanime, così spontaneo, ben diostra che le vostre lacrime e le vore preci sono sincere, sentite; ben voi ti vi unite ai ministri della Relione per innalzare fervdi voti e preiere al Sommo Iddio in suffragio del amato.

Dal quale, che vi dirò io, che non stato detto in questi giorni, e dalla mpa e degli oratori che del povero ucciso hanno in tanti luoghi paro?... — Entrando in questo Tempio, colpirono le brevi iscrizioni latine fregiano le colonne dell'atrio mae: in esse, io vidi scolpita tutta ed era la vita sua nobilissima.

Liberalitate vixit. Sì: liberalità, granza d'animo, generosità, buon cuore, gnanimità: queste erano le supreme ti del nostro Sovrano: egli visse unimente per la famiglia e per la Pa: anzi, prima per la Patria e poi r la famiglia... — E Mons. Dell'Oste rla il Re — angelo consolatore — a samicciola, rovinata dal terremoto; la formosa Napoli, trasformata in lazzaretto, ove la morte falciava numerosisme vittime, ed il Re buono stringeva lla calda sua la mano gelida dei morene con l'occhio pietoso li confortava; ed Verona diroccata dalle rabide acque... non queste sole: dicano, dicano lla sua bontà le cento città d'Italia tte, da lui con affettuosa paterna solcitudine beneficate; lo dicano i mille mille da lui soccorsi nelle sventure; dica la madre stessa del Passanante il quale pur aveva contro il suo Re levata la mano armata di pugnale ssassino — quella madre ch'egli nonmeno aiutò...

Umberto non aveva mai fatto male alcuno: oh come sono vere queste role che in uno scoppio di pianto sse la sconsolata Margherita, povera nna! E l'hanno ucciso. Fu primo Passanante, che la sacrilega mano zò armata contro di lui: ma tanto ecrando delitto fu allora risparmiato la Patria. E venne, più tardi, l'Acarito: ma pure il suo tentativo inno cadde. Doveva il forsennato Brei giungere a trapassar quel cuore, ove soltanto la bontà albergava... Ah vero Umberto! eri tanto buono e ti anno così barbaramente ucciso!...

Io stesso ti vidi nel marzo ultimo ssato incedere maestoso e fiero al uirinale: ed oggi a me tocca di ram emorare le tue virtù, nel trigesimo orno che la tua nobilissima carriera ortale fu spenta! . Oh mi dia le sue venti parole Giobbe a prestanza, afchè io possa condegnamente esecrare nefando delitto! Pera, pera il giorno cui il regicida è nato; si converta uel giorno in tenebre e la densa calne il faccia dimenticare e lo cancelli l numero dei dì che furono!... Tolga, lga Iddio che si nefasta progenie si rnovi; seppelliscasi dessa e per sempre, sì che più non ne rimanga traccia el secolo che sta per spuntare!

Memoria vivit: egli vive nella nostra emoria; e la sua fine tragica non si ncellerà mai dalla nostra mente: ci rà sempre dinanzi come severo amon mento che bisogna ritornare a Dio. a nostra onorevole Giunta Municipale — di cui mi onoro di vedere qui l'ilstre Capo — nel domani del giorno fasto, avvertiva l'urgenza di provvere alla educazione del popolo e conchiudeva invocando: Dio protegga l'Italia!.. Come sacerdote, e come italiano, a quei voti, che sono quelli di tanta parte del nostro popolo, io mi unisco; e ne faccio ardentissimi perchè Iddio ritorni in mezzo a noi, perchè la morale del suo decalogo sia osservata, perchè la morale del santo suo vangelo sia praticata.... Oh se il Bresci avesse conosciuto Dio, e il quinto comandamento del suo decalogo: non amazzare, se osservato e praticato avesse il precetto: non fare agli altri quello che a te stesso non vorresti, e si fosse sottomesso a quella regola della Chiesa che comanda di obbedire ai preposti: oh no, l'umanità oggi non deplorerebbe il regicidio!

Torni, torni Iddio in mezzo a noi; si diffonda e imperi la fede; sappia il popolo che lo stesso Crocifisso il quale fu posto sul petto di Amedeo morente, fu anche deposto sul petto ferito del fratello suo morto, Re Umberto il buono! Sappia il popolo che la millenaria corona ferrea, formata con uno dei chiodi onde fu trafitto Gesù; quella corona che ornò la fronte superba del primo Napoleone; anche posò sul feretro del Re nostro... Oh per il preziosissimo sangue che spruzzò dalla ferita di quel chiodo; per quel preziosissimo sangue, faccia Dio che la Società si redima e che le generazioni si ritemprino nella morale del Cristo!..

Æternitate vivet. Sì: l'anima del Re nostro, abbandonato il frale terreno, ha varcato i confini del tempo e si è lanciata nella eternità, in grembo di quel Dio la cui benedizione Re Umberto invocava, pochi giorni prima, sulla piccola flotta nostra salpante per la Cina.

Miei signori! E lacrime e fiori e commemorazioni e lapidi e monumenti, che gli Italiani — ben giustamente — hanno tributato in onoranza del Re buono, sono cose caduche, fugaci, che diverranno preda del tempo. Ma fra il tempo e l'eternità v'è l'abisso. E l'anima del Re nostro quell'abisso ha varcato: sola, senza corona, senza sudditi si è affacciata alla Eternità... Caduchi sono gli onori terreni: solamente la preghiera ha la potenza di travalicar quell'abisso, di assurgere fino al trono dell'Eterno, del Re dei Re.

Oh preghiamo, preghiamo! Seguiamo l'esempio del primo sacerdote di Cristo, del Santo Padre, il quale, non appena udì la notizia tremenda, cadde in ginocchio e si chiuse nella preghiera e celebrò la sua prima messa *pro Rege Umberto*... E l'esempio suo fu tosto seguito da tutta la Chiesa cattolica; e l'eco delle sacerdotali preghiere si è ripercosso nel cuore dei sudditi.... Faccia Iddio misericordioso che l'incenso di quelle preghiere salga fino al suo trono e ne impetri e ottenga consolazione alla desolatissima Vedova di Lui che fu buono e benedizione al di Lui Successore!...

Giunga l'incenso di quelle preghiere fino all'Onnipotente Iddio, e ne impetri e ottenga che la Stella e la Spada d'Italia si uniscano con la Croce di Cristo — poichè la Spada e la Croce non son fatte, no, per vivere disunite. Giunga l'incenso di quelle preghiere fino all'Onnipotente Iddio, e ne impetri e ottenga che l'anima di Umberto abbia la pace eterna e viva nella sempiterna gloria!...

E voi, soldati che poco fa presentaste le armi nel momento più solenne del Sacrificio incruento da me offerto in olocausto al sommo Fattore; ripresentatele fra poco, ancora, quand'io benedirò il simulacro del feretro che racchiudeva il mio, il vostro, l'amato da tutti, nostro Re Umberto I.

Impressioni del discorso.

Fu elevato sempre, il discorso di Mons. Dell'Oste, e detto con quella effusione che viene proprio dal cuore; onde non poteva non destare commozione profonda in quanti lo ascoltavano. Era sempre affollatissimo, il vasto tempio; ma non una parola dell'oratore andò perduta: così viva ed intensa, era l'attenzione. Più volte vedemmo pie signore con gli occhi molli di tacito pianto; ma dove la commozione tutti pervase fu quando la parola inspirata dell'oratore invocò l'unione della Croce e della Spada — quella conciliazione ch'è brama costante di mille e mille cuori, ch'è desio vivissimo di menti nobilissime, cui il dissidio perdurante conturba... — Oh no: la Croce e la Spada non sono fatte per vivere disunite.

L'assoluzione.

Sceso Monsignore dal pulpito e reindossati i paramenti sacri, si raccolsero tutti i sacerdoti presso il Catafalco. Ancora una volta squillò la tromba; e i militi presentarono le armi...

Compiuta la ufficiatura, lentamente il tempio si sfollò. E nell'uscire, sul labbro di ognuno era l'impressione delle vive commozioni provate; e di un sentimento di riconoscenza verso il Parroco, il quale aveva con tanto amore presieduto acchè la funzione riuscisse veramente solenne, e per gli ottimi parrocchiani che ne avevano con tanto slancio interpretati i desideri ed i voti.

Un ricordo

Dopo la Messa, il cerimoniere don Angelo Venturini dispensò alle autorità, alle rappresentanze e ad altri un viglietto-ricordo, nitidamente lavorato dalla Cromotipografia del Patronato: sopra sta un nero nastro a frangie d'argento, con gli stemmi Reali e del Santuario; e porta la scritta: *28 agosto 1900. — Pio ricordo della sacra solenne — commemorazione di trigesimo — nella Chiesa Parrocchiale — e Santuario della B. V. delle Grazie — in Udine — a suffragio dell'anima di S. M. Umberto I — compianto da tutta la Nazione.*

—

L'intero giorno ed anche a sera e nelle prime ore della notte, il Santuario delle Grazie fu visitato da una folla di cittadini d'ogni ceto e condizione ed età: non uno che non trovasse da lodare e il catafalco maestoso e la corona stupenda.

—

Oltre le scritte ricordate jeri, applicate su porte di negozi e sui muri delle case dai bravi parrocchiani; vedemmo esposte bandiere abbrunate.

Il telegramma del Prefetto.

Il Prefetto comm. Germonio ha spedito il seguente telegramma:

S. E. Ministro Interni

Roma.

«Oggi nel Santuario delle Grazie in questa città celebrossi a spese dei parrocchiani solenne funebre trigesimale per Umberto I con intervento Autorità civili, militari e presenza truppa, che fece nell'interno tempio servizio d'onore. Parroco, Mons. Dell'Oste, dopo servizio divino fece commovente commemorazione compianto Sovrano, illustrandone splendidamente figura, ricordando tratti principali sua vita, dedicata amor patria prima ancora che affetti famiglia, bontà immensa suo cuore verso gli umili, liberalità inesauribile coi bisognosi, facendo voti che egli viva sempre nella memoria degli italiani, come vive nell'eternità, e augurando si rinsaldino quei principi da cui si ha sicurezza non possono scaturire propositi conducenti ai maggiori delitti di un secolo.

«Prefetto Germonio».

Ringraziamento.

I sottoscritti rendono dovute grazie a tutte le autorità politiche, civili e militari che col loro gradito intervento alla funzione di *Trigesima pro Umberto*, hanno concorso a dare alla religiosa commemorazione un'impronta tale, che difficilmente si cancellerà dalla memoria e dal cuore della cittadinanza udinese.

Udine, 29 agosto 1900.

Il parroco e i fabbricieri della Chiesa e Santuario delle Grazie.

Ieri alle ore 13 spirava nel bacio del Signore

Amalia Driussi

di mesi 3.

I genitori Giuseppe e Teresina Villalta Driussi desolatissimi, ne dànno il triste annuncio ai parenti ed agli amici, prevenendo che il funerale avrà luogo oggi alle ore 17, partendo dalla casa n. 16 in via Jacopo Marinoni alla chiesa del SS. Redentore.

Udine, 29 agosto 1900.

Un'altra Amalia Driussi anzitempo volò al cielo.

Va, angelo, e di' alla nonna tua che io rimango qui per implorare Iddio che si ricordi dei buoni ed anche di quei malvagi, per la di cui opera innanzi tempo si schiusero le vostre fosse.

Il nonno

Ilario Driussi.

Memoriale dei privati.

Avviso di concorso.

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile di Ceresetto coll'annuo stipendio di L. 560. Presentare istanze e documenti al Municipio di Martignacco.

Il processo Bresci.

Roma 28 — Merlino non ha potuto partire iersera per Milano perchè stamane aveva una causa alla Corte di appello. Partirà col treno delle 14.35 ed arriverà domattina alle 7. Avrà un colloquio col Bresci. Si lamenta di essere stato chiamato solo all'ultima ora, mentre la lettera di Bresci è datata da sette giorni fa. Dice che sosterrà il rinvio, perchè vorrebbe citare il capo della polizia di Paterson per fare la luce se esiste un complotto; non crede però che il rinvio verrà accordato. Rimarrà al suo posto di combattimento per ottenere le attenuanti. Egli accettò la difesa come aveva consigliato all'on. Turati di accettarla.

Il giudizio di un alto magistrato sul regicida

Un alto magistrato, che vide il Bresci, così si esprime:

— Una differenza passa tra lui e gli altri anarchici che subiscono l'istruttoria; quelli parlano troppo e dicono magari più del necessario, egli non parla affatto e dice meno dell'indispensabile.

E lo stesso magistrato aggiungeva:

— Egli si illudeva circa gli effetti del delitto: in linea principale sperava di scappare, in via subordinata di essere liberato da una rivoluzione. Nei primi giorni in cella si abbandonava ad un'agitazione folle, che fece credere volesse attentare ai suoi giorni... ma appena gli fu messa la camicia di forza e gli fu spiegato che gli si voleva impedire di suicidarsi, si calmò, dichiarando di non aver mai pensato ad uccidersi, perchè in tal caso avrebbe avuto il tempo e la possibilità di farlo esplodendo contro sè stesso l'ultimo colpo della rivoltella. Allora la camicia di forza gli fu tolta, ed egli cadde in uno stato di atonia morale.

La stampa italiana ed estera.

Non solo tutt'Italia, ma tutt'Europa, tutto il mondo civile sono in ansie pel processo che ha luogo oggi a Milano, e fra i giornali d'ogni paese è una gara per poter informare con maggior prontezza e diffusione i propri lettori intorno alle diverse fasi dell'epilogo giudiziario odierno alla tragedia di Monza.

Così sono a Milano per l'occasione direttori, redattori e corrispondenti dei principali giornali d'Italia e dell'Estero.

Echi del Regicidio.

Fu sospeso dall'impiego e dallo stipendio l'avv. cav. Gaetano De Pieri, sottoprefetto di Monza. Pare accertato che fra i diversi uffici — Ispettorato di P. S. addetto alla Corte, sotto prefettura e carabinieri non corressero perfetti accordi, e di tanta autonomia o meglio antinomia venne a soffrire la vigilanza intorno alla persona del Re!...

— I giornali americani di Nuova York, l'*Herald* e il *Sun* e tutti i giornali italiani che si stampano in America, arrivati in questi giorni, si meravigliano che non si sapesse in Italia, che il Bresci voleva uccidere il Re, mentre a Nuova York a tutti era noto, giacchè il futuro regicida non ne aveva fatto mistero, anzi aveva dichiarato ciò che voleva fare in pubblico comizio.

Nei loro articoli quei giornali hanno parole poco benevoli all'indirizzo del nostro ambasciatore, barone Fava, che da molti anni rappresenta l'Italia presso il Governo degli Stati Uniti d'America; e contro il console Branchi, i quali erano in dovere di avvisare il loro Governo del pericolo che correva re Umberto.

Ora si assicura che al Ministero degli esteri siano rimasti finalmente impressionati delle universali accuse fatte ai nostri rappresentanti d'America, ed abbiano aperta una inchiesta ufficiale sull'operato di essi.

Gli avvenimenti Cinesi.

30.000 boxers avanzati su Pechino

Londra, 28. — Il *Daily Espress* ha da Pechino, 18: Gli alleati s'aspettano un imminente attacco su Pechino. 30 000 boxers si avvicinano alla capitale dal Sud.

L'imperatrice irraggiungibile.

Londra, 28. — Secondo il *Daily Telegraph* l'imperatrice vedova con 1500 uomini formanti la guardia del corpo, è in fuga verso le montagne occidentali. E' impossibile inseguirla.

19 giustiziati a Hankau

Londra, 28. — Un telegramma del *Times* da Sciangai annuncia, che in seguito alla nota scoperta d'un complotto, a Hankau, 19 degli arrestati sono stati giustiziati perchè appartenevano al partito riformista.

Cameratismo franco italiano

Roma 28 — Il generale francese Frey, movendo colle sue truppe verso Pechino, volle che i marinai italiani che erano a Tientsin, dividessero coi francesi i pericoli e la gloria della marcia verso la capitale cinese e li fece avvertiti in tempo perchè potessero marciare di conserva coi soldati della Repubblica.

Saputo ciò, il nostro ministro della guerra rivolse un ringraziamento al generale francese per questa prova di cameratismo.

Dall'elenco dei marinai nostri morti nella Cina rileviamo che non c'è nessuno del Veneto.

Pel sanatorio dei tubercolosi poveri in Milano.

La Cassa di Risparmio di Lombardia deliberò di destinare trentamila lire per l'erigendo Sanatorio Popolare dei tubercolosi poveri della provincia di Milano, purchè si intitoli ad Umperto I.

Notizie telegrafiche.

Un carabiniere che ammazza il brigadiere e poi si uccide.

Roma, 28. Stamane il Carabiniere Carlo Mariani della stazione di Ceprano uccise con un colpo di moschetto il brigadiere Stefano Pizzarolli.

Quindi con un altro colpo si suicidava.

La causa del delitto sembra una punizione disciplinare che il brigadiere inflisse al Mariani.

ULTIMA ORA.

Il processo contro l'anarchico Salson.

PARIGI, 28 — Si è chiusa l'istruttoria contro l'anarchico Salson, il quale attentò alla vita dello Scià di Persia.

Si negò l'irresponsabilità e si ammise la premeditazione nell'attentato.

Si negò la complicità di Vallette.

Insurrezione in Persia.

PARIGI, 28. — Si conferma lo scoppio dell'insurrezione in Persia. Lo Scià abbreviarà il soggiorno in Europa.

Una sconfitta dei boeri a Machododorp?

LONDRA, 28. — Si telegrafa da Lorenzo Marquez che oggi presso Machododorp vi fu un fiero combattimento. I boeri sarebbero stati respinti con gravi perdite; essi sarebbero fuggiti abbandonando i loro cannoni e le munizioni.

L'arresto d'un complice di Lucheni.

BUDAPEST 28. — La polizia arrestò oggi un capomastro calzolaio, quarantenne, di nome Giuseppe Tomasi, veneziano, che fu complice di Lucheni. L'arrestato è precisamente quell'individuo che, poco prima dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, era stato visto in compagnia di Lucheni e che poi era divenuto irreperibile. Egli era venuto a stabilirsi a Budapest sotto il nome falso di Giuseppe Gres.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Collegio Maschile

DI TOPPO WASSERMANN

IN UDINE

La Città e la Provincia di Udine, apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900, un Collegio Maschile sul modello dei Convitti Nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uopo legato dal benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo convitto ha sede nel sontuoso palazzo Garzolini, con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovanetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 **comprese tutte le spese accessorie** all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli e i convittori di età inferiore ai dieci anni pagano lire 540.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, via Gemona, Udine.

Osservatorio Bacologico

GIROLAMO SPAGNOL e C.

VITTORIO (Veneto)

Premiato all' Esposizione di Torino 1898

SEME BACHI CELLULARE

tutto di primo incrocio

e poligiallo extra

a prezzi e condizioni vantaggiose

RAPPRESENTANTE IN UDINE

il signor **CALICE UMBERTO**

Via Savorgnana N. 7.

IPERBIOTINA MALESCI

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - UDINE - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori che frequentano le R. Scuole e da quelli che studiarono nelle scuole interne del Collegio, valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Il Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

Cogolo Francesco callista, Udine, Via Grazzano N. 91.

LA STAGIONE

"LA SAISON,,

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La stagione e **La Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande Edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno La Stagione e La Saison, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola unessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc, offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4 — *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro giornale.*

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

Per inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare antecipato.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento **BAULI** e **VALIGIE** di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI

su montatura vecchia di qualunque stoffa **GARANTENDO** che non si taglia

Prezzi conventientissimi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — Via Aquileia N. 24 — UDINE

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli. — **Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.**

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Sociale . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847

» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma

Compartimenti: GENOVA PALERMO

Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze postali 1 ed il 15 di ogni mese. Viaggi celeri in 18 giorni [illegible]. Musica a bordo.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

1 SETTEMBRE 1900 (Vapore celere Postale)

REGINA MARGHERITA

per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

15 SETTEMBRE 1900 (Vapore celere Postale)

SIRIO

per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

18 SETTEMBRE 1900 (Vapore celere Postale)

WASHINGTON

Rio - Janeiro e Santos (Brasile)

Prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis - Pane fresco per tutto il viaggio - [illegible] comode installazioni. Musica a bordo.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di S. PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a triple espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di 1.a e 2.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in III.a classe da Udine a Genova rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco, godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da Venezia per **Alessandria** d'Egitto, e in tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri e noli merci dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società, Via Aquileja N. 24, di faccia alla chiesa del Carmine.

[illegible] informazioni [illegible] a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggeri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, [illegible].

Si ricercano abili e buoni sub-agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione e provvigione; inutile fare domanda, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.